



Polemiche
Sono state sollevate da più parti. Per questo sono state disposte verifiche interne per valutare le effettive condizioni di salute degli infermieri del nosocomio termolese.

Infermieri «imboscati» Scatta l'indagine interna

San Timoteo Il 30% del personale non è utilizzabile per turni nei reparti, per permessi e problemi di salute. L'Asrem ha deciso di fare chiarezza

Antonella Salvatore

■ Ospedale San Timoteo: il 30 per cento del personale infermieristico in servizio tra il presidio di Contrada Mucchiotti ed il distretto sanitario non è utilizzabile per i turni di lavoro nei reparti o, nel migliore dei casi, solo parzialmente, per problemi di salute o permessi legati alla legge 104. È questa la "fotografia" scaturita dalla riunione di ieri mattina nella direzione sanitaria della struttura termolese convocata dal Responsabile dell'Osservatorio regionale sulla Qualità dei servizi sanitari Alberto Montano al fine di fare chiarezza una volta

per tutte sui problemi del Pronto soccorso di Termoli. Al centro dell'incontro tecnico a cui hanno preso parte il direttore sanitario dell'Asrem Giancarlo Paglione, il direttore sanitario dell'Ospedale Filippo Vitale, il responsabile del pronto soccorso Antonio Occhionero, la carenza di organico del reparto e le lunghe attese degli utenti. Ma tra i vari dati analizzati, uno in particolare è emerso in maniera preponderante: la presenza di numerosi paramedici che non svolgono turni nelle corsie.

Sulla vicenda il direttore dell'ospedale Filippo Vitale ha annunciato un'inchiesta interna per verificare l'attuale condizione di salute

di quegli infermieri che hanno addotto problemi di vario genere per evitare di essere "sbattuti" nelle divisioni "trincea" dove i turni sono lunghi e massacranti ed i riposi spesso sono difficili da raggiungere per l'elevata mole di lavoro. «Verificheremo la posizione di ognuno per controllare se la loro condizione rispecchia quella dichiarata».

Dello stesso avviso Montano dell'Osservatorio regionale, intenzionato a "vederci chiaro" nella vicenda. «Si darà avvio alla verifica di tutte le situazioni in essere relative al personale infermieristico ed ausiliare non utilizzabile a tempo pieno o in mansioni diverse» ha sottolineato. Sono

Vitale

«Verificheremo

le loro reali

condizioni fisiche»

Montano

«Saranno riviste

le posizioni

di molti dipendenti»

sempre più veementi, infatti, le polemiche secondo cui esisterebbero degli "imboscati" che non svolgerebbero le funzioni della loro categoria professionale. Insomma è arrivato il momento per l'Asrem, nell'ambito della riorganizzazione ospedaliera in atto, di andare a rivedere e controllare le posizioni di molti dipendenti e contrattisti. Ma le novità non finiscono qui. Scatteranno controlli anche sugli accessi impropri al Pronto soccorso relativi a pazienti che non dovrebbero rivolgersi alla divisione dell'emergenza. I nodi, dunque, arriveranno tutti al "pettine" e non si escludono risvolti anche eclatanti dall'indagine interna all'ospedale.

Osservatorio Tantissimi i codici bianchi che si presentano intasando l'attività di emergenza del nosocomio cittadino

Caos al pronto soccorso per i «malati immaginari»

■ Sono 46 mila gli utenti che si sono rivolti al Pronto Soccorso del San Timoteo di Termoli nel corso del 2010. Di questi pazienti, il 26,3 per cento non erano in condizioni di salute grave e per cui da considerare urgenti.

Dunque la maggior parte del «fiume» di pazienti che si è riversata nella divisione avrebbe potuto rivolgersi dal proprio medico curante o alla Guardia medica.

Sono stati, infatti, inquadrati con codici «bianchi». Il 16,8 per cento degli utenti arrivati nel reparto, invece, è stato successivamente ricoverato.

Dunque una percentuale minima rispetto alle patologie da poco conto che hanno, al contrario, letteralmente intasato il Pronto soccorso. I dati sono emersi dall'Osservatorio regionale sulla Qualità dei servizi sanitari.

Per quanto riguarda la richiesta veemen-

te degli operatori in corso di aumentare il personale in servizio, di fatto è stata riconosciuta la necessità di rimpinguare l'organico.

Attualmente sono 15 gli infermieri assegnati alla divisione d'emergenza di cui 2 part-time e 9 ausiliari mentre 6 sono i paramedici destinati alla Medicina d'emergenza.

Sulla base di quanto è emerso nell'incontro, i tempi di attesa dei pazienti gravi ed urgenti sono nulli, molti lunghi, invece, risultano quelli riferiti ai «codici bianchi» ovvero quelli non gravi.

I dati del 2010

Nel corso dell'anno

sono stati 46mila gli utenti

Di questi il 26% non era grave

«Dall'analisi dei numeri del personale emerge una relativa carenza rispetto al numero di infermieri ottimale - ha dichiarato Montano -. Ad ogni modo il Direttore Sanitario dell'Asrem Paglione si è impegnato ad inviare entro pochi giorni 3 ausiliari e verificare la possibilità di altri 2 paramedici.

Nel complesso, nonostante i sempre possibili margini di miglioramento nel servizio reso alla popolazione, l'organizzazione e la professionalità di tutto il personale sanitario rende efficace ed efficiente il lavoro svolto».

Dunque è stato riconosciuto il grande impegno degli operatori in servizio nel Pronto soccorso e della loro capacità professionale per cui saranno supportati nell'attività quotidiana con il nuovo personale in arrivo.



A.S. Ospedale Il 16,8% è stato poi ricoverato

LA STRUTTURA

I pazienti ed i loro familiari non sono mai lasciati soli, i loro bisogni sono sempre in primo piano

Le cure palliative al servizio dei malati terminali

L'obiettivo dell'equipe medica è garantire la dignità, il valore e la qualità della vita fino all'ultimo istante

CAMPOBASSO. Promuovere, sostenere e diffondere la cultura e la pratica delle cure palliative integrandosi con le strutture e le attività già operanti sul territorio. E' questo l'obiettivo primario che si è posto l'Associazione Hospice "Madre Teresa di Calcutta". L'Associazione Hospice "Madre Teresa di Calcutta" è una organizzazione di volontariato nata il 19 maggio 2006 per promuovere, sostenere e diffondere la cultura e la pratica delle cure palliative ed è iscritta all'albo regionale delle ONLUS (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale). I soci fondatori di questa associazione operano tutti nei servizi di cure palliative attivati dalla Regione Molise negli ultimi anni: l'ODO (Ospedalizzazione Domiciliare Oncologica), presente sull'intero territorio regionale sin dal 2002 e rivolta al malato assistibile al proprio domicilio, e l'Hospice "Madre Teresa di Calcutta", con sede a Larino, è attivo dal gennaio 2005 e dedicato ai malati che necessitano di ricove-



ro. L'hospice si sviluppa su una superficie di 1500 metri quadri al secondo piano dell'ospedale "Vietri" ed ha 16 camere di degenza singole fornite di tutti i comfort previsti per questo

tipo di assistenza, letto e bagno attrezzati, telefono, televisore, frigorifero, aria climatizzata, letto o poltrona letto e pasto gratuito per il familiare. Offre anche spazi comuni in cui i malati

e i familiari possono socializzare. La potenziale ricettività, di circa 270 ospiti/anno, fa sì che la struttura possa rispondere al fabbisogno dell'intera regione. Vi opera un'equipe multi-

professionale composta, al momento, di due medici, dieci infermieri, la caposala, uno psicologo, una fisioterapista, un assistente sociale e un assistente spirituale. Nel prossimo futu-

ro faranno parte di questa equipe anche gli operatori socio assistenziali (OSS) e i volontari, figure previste nella legge 39/99 di istituzione degli hospice. Tra gli obiettivi possiamo annoverare: promuovere, sviluppare e diffondere la cultura delle cure palliative allo scopo di favorire l'informazione e l'educazione del grande pubblico sui suoi diritti e sulla concreta possibilità di conservare la propria dignità in questa fase della vita; individuare e reperire risorse umane e finanziarie, attivare iniziative e progetti per aiutare il malato e la sua famiglia nell'affrontare la sofferenza del morire; organizzare corsi di formazione per volontari e per le altre figure professionali che compongono l'equipe delle cure palliative per migliorare la qualità dell'assistenza e acquisire nuove metodiche assistenziali, nurturing touch, musicoterapica, leniterapia, in particolare; migliorare la qualità delle strutture destinate all'assistenza del malato e della sua famiglia.

Non ancora approvato il riparto per la mobilità

Sanità, al Molise quasi 27 mln di euro

Il saldo positivo prodotto dai privati Neuromed e Cattolica è irrilevante per la Regione Fagnano: se i pazienti non molisani si curassero negli ospedali pubblici avremmo risolto il problema



CAMPOBASSO - Non c'è ancora un accordo definitivo sul riparto delle somme destinate alla mobilità sanitaria regionale. C'è un accordo di massima, anche se la discussione in sede di conferenza delle Regioni è stata rinviata. La somma stanziata per finanziare le cure a quei pazienti che si sono spostati da una regione all'altra nel 2010 comunque, dovrebbe aggirarsi attorno a 1,2 miliardi di euro. E al Molise spetterebbero quasi 27 milioni di euro (26.793.209). Un numero piccolo, è vero,

ma consistente se si considera la scarsa popolazione che affolla il nostro territorio.

Come spiega il direttore generale Roberto Fagnano "quello emerso è il saldo tra la mobilità attiva e quella passiva (praticamente la differenza tra i molisani che vanno fuori a curarsi e i non molisani che vengono da noi). Si tratta però di un calcolo meramente matematico. Poiché c'è una tensione sul riparto del fondo (sarebbe a dire che non si mettono ancora d'accordo, ndr) tant'è che non c'è stata l'approvazione. Il Molise è la regione migliore d'Italia (ha un saldo attivo di quasi 27 milioni di euro) e siamo gli unici al sud a poter vantare certi numeri".

Il rovescio della medaglia? "Se questa capacità di attrarre gli extra regionali dipendesse dall'efficienza dei nostri ospedali pubblici - come ha spiegato Fagnano - avremmo risolto i nostri problemi". E invece ad essere attraenti agli occhi dei non molisani sono le strutture private. Prima tra tutte la Neuromed di Pozzilli e la Cattolica di Campobasso. Strutture che per la Regione Molise rappresentano un costo. Insomma, il saldo è positivo, ma lo producono i privati. Pertanto è irrilevante. Va anche detto poi che moltissimi molisani vanno a curarsi fuori per patologie che potrebbero essere trattate anche qui producendo 50 milioni di euro di mobilità passiva.

Assunta Domeneghetti

TERMOLI

San Timoteo, fumata bianca

Tre ausiliari in arrivo

TERMOLI - Trovata una soluzione, anche se parziale, alla carenza di personale nel Pronto Soccorso dell'ospedale San Timoteo. Ieri si è tenuto un incontro tra il direttore dell'Osservatorio regionale sulla qualità dei Servizi Sanitari Alberto Montano, il direttore Sanitario dell'Asrem Giancarlo Paglione, il direttore Sanitario dell'Ospedale Filippo Vitale, il direttore dell'Unità Operativa del Pronto Soccorso Antonio Occhionero e il caposala. Al termine dell'incontro è stato assicurato che la struttura sarà rinforzata da tre ausiliari, con ulteriore possibilità di aggiungerne altri due.

Pronto soccorso del 'S. Timoteo', ecco qual è la situazione

Si è tenuta presso la Direzione Sanitaria dell'Ospedale San Timoteo di Termoli la riunione convocata dal Direttore Responsabile dell'Osservatorio Regionale Sulla Qualità Dei Servizi Sanitari, dott. Alberto Montano, l'incontro in merito alle problematiche del Pronto Soccorso.

Alla riunione hanno partecipato il direttore Sanitario dell'ASREM Giancarlo Paglione, il direttore Sanitario dell'Ospedale Filippo Vitale, il direttore dell'Unità Operativa del P.S. Antonio Occhionero unitamente al caposala. Nell'incontro volto ad affrontare i problemi relativi in particolare a tempi di attesa lunghi da parte dei pazienti che afferiscono al Pronto Soccorso di Termoli e svoltosi con spirito costruttivo e collaborativo, si è partito dall'analisi dei dati e delle prestazioni erogate e dalla valutazione del personale assegnato al reparto.

Questi sono i dati:

I pazienti che si sono rivolti al P.S. sono 46106 (anno 2009) e 46.000 (anno 2010)

Il 26,3% dei pazienti è inquadrato attraverso il triage in codice bianco cioè prestazioni non gravi e non urgenti

Solo il 16,8 % degli accessi esita in ricovero ospedaliero

Al P.S. sono assegnati 15 infermieri di cui 2 part time e 9 OTA. 6 infermieri sono assegnati alla Medicina d'Urgenza

I tempi di attesa per i pazienti in codice giallo e rosso (pazienti gravi e urgenti) sono praticamente nulli

Molto lunghi risultano spesso i tempi per i codici non gravi

Quasi il 30% del personale infermieristico in servizio presso l'ospedale S.Timoteo e il distretto sanitario risulta non utilizzabile o utilizzabile parzialmente per problemi di salute o permessi (legge 104 ecc.)

L'elevato numero di accessi rende evidente che la popolazione di riferimento del Pronto Soccorso dell'Ospedale S. Timoteo risulta molto superiore a quella dei residenti, dovendo essere considerati i flussi turistici estivi e il numero elevato di persone che lavorano giornalmente nell'ambito del territorio di Termoli, oltre che la semplicità di accesso anche da aree limitrofe extraregionali. Questo rappresenta certamente un problema di pressione costante sulla stessa struttura sanitaria che deve essere tenuta presente in termini di programmazione ed organizzazione sanitaria.

Dall'analisi dei dati del personale emerge una relativa carenza rispetto al numero di infermieri ottimale, da inquadrare però in un complessivo problema relativo a tutte le strutture sanitarie regionali e a cui si sta cercando di porre rimedio pur nelle difficoltà derivate dalla fase di riorganizzazione complessiva del Sistema Sanitari Regionale. Ad ogni modo il Direttore Sanitario Paglione si è impegnato ad inviare all'ospedale S. Timoteo entro pochi giorni 3 ausiliari OTA e verificare la possibilità di altri 2.

Si darà inoltre dato avvio alla verifica di tutte le situazioni in essere relative al personale infermieristico ed ausiliare non utilizzabile a tempo pieno o in mansioni diverse.

Si è deciso inoltre di fare una verifica e un controllo degli accessi impropri al P.S. relativi a pazienti che non dovrebbero rivolgersi ad una struttura deputata all'urgenza quale il Pronto Soccorso.

Nel complesso, nonostante i sempre possibili margini di miglioramento nel servizio reso alla popolazione, l'organizzazione e la professionalità di tutto il personale sanitario rende efficace ed efficiente il lavoro svolto. Sarà impegno costante delle istituzioni regionali intervenire a favore dei pazienti affinché, anche attraverso i provvedimenti previsti, nella riunione odierna migliori sempre di più la risposta al bisogno di salute.

Uf.st. O.R.Q.S.S.

Appello alle istituzioni: non è possibile lavorare in quelle condizioni, occorre riorganizzare il servizio Pronto soccorso, pazienti dimenticati

Donna aspetta per un giorno e mezzo prima di essere trasferita in un reparto

Resta bloccata al pronto soccorso di Isernia per un giorno e mezzo prima di essere trasferita in reparto. "E con tanto di raccomandazione". Lo riferisce una donna residente in un paese alle porte di Isernia. L'episodio si è verificato qualche giorno fa.

"Mi sono precipitata al pronto soccorso perché avevo la febbre altissima, vomito e un dolore così lancinante alla testa che pensavo scoppiasse. Sono entrata alle 11,30 del mattino, stavo malissimo, ma il dottore mi ha visitata solo due ore dopo.

Mi hanno messo una flebo e mi hanno lasciato lì fino al giorno dopo, senza cibo e senza acqua, in uno stato pietoso.

Poi, siccome tutto un lato della testa e parte del collo era diventato gonfio, tutto



Il pronto soccorso dell'ospedale Venezia di Isernia

rosso e dolorante, a mali estremi ho posto estremi rimedi: ho contattato "alcune conoscenze" e grazie a loro sono riuscita a farmi trasferire nel reparto di otorinolaringoiatria. Lì mi hanno fat-

to una visita approfondita e mi hanno riscontrato una forte otite. Fin qui, dunque, quasi tutto bene.

E dico quasi perché intanto i miei disturbi sono andati avanti e dalle analisi del san-

"Ho visto arrivare bambini che stavamo malissimo a cui è toccato il mio stesso destino. Il reparto del Veneziale è praticamente al collasso"

gue è venuto fuori che tutti i valori del fegato erano completamente sballati.

Ma per questo problema non sono riuscita ad avere né una diagnosi certa né un'assistenza adeguata, così ho

messo una firma e sono andata a curarmi altrove.

E' una cosa vergognosa quello che ho visto in un giorno e mezzo trascorso nel pronto soccorso di Isernia. Pensavo che certe cose capitassero solo nei grandi centri e quelle cose io fino ad ora le avevo viste solo in tv, in quelle trasmissioni di denuncia che spesso e volentieri fanno vedere i poveri malati buttati come sacchi di patate sulle barelle ad aspettare che qualche medico presti loro le cure adeguate. Ho visto arrivare persino bambini che stavano malissimo per la febbre alta, forti dolori addominali e nessuno pronto ad assisterli.

Non che io dia la colpa ai medici e al personale, sia chiaro, credo però che ci sia qualcosa di sbagliato nel sistema se il pronto soccorso

di Isernia è al collasso, per cui faccio appello a chi ha il potere di risolvere questo problema perché credetemi, la situazione allo stato attuale è veramente drammatica.

Quello che non capisco è come questo sia possibile: viviamo in una località così piccola che i servizi dovrebbero essere il nostro fiore all'occhiello e invece ci ritroviamo a vivere i disagi tipici delle grandi metropoli. Come riflessione finale, c'è da dire che, dopo il ridimensionamento degli ospedali di Agnone e Venafro, tutti i ricoveri urgenti passano solo per il pronto soccorso di Isernia. Questo chiaramente comporta un sovraccarico di lavoro per i sanitari e un sovraffollamento incontrollabile, come più volte denunciato dagli stessi medici.

L'incontro, organizzato dall'osservatorio sulla sanità, è stato centrato sulle lunghe attese e sulla carenza di personale Pronto Soccorso, problemi al vaglio

Il direttore Montano: "Impegno costante nell'intervenire a favore dei pazienti"

di Carlo Altobelli

Riunione del direttivo sanitario sui problemi del Pronto Soccorso. Si è tenuta ieri presso la Direzione Sanitaria dell'ospedale 'San Timoteo' di Termoli la riunione convocata dal Direttore Responsabile dell'Osservatorio Regionale Sulla Qualità Dei Servizi Sanitari, dott. Alberto Montano, l'incontro in merito alle problematiche del Pronto Soccorso. Alla riunione hanno partecipato il direttore Sanitario dell'Asrem Giancarlo Paglione, il direttore Sanitario dell'ospedale Filippo Vitale, il direttore dell'Unità Operativa del P.S. Antonio Occhionero unitamente al caposala. Tema dell'incontro, come riportato nei giorni scorsi dal 'Quotidiano del Molise, i problemi relativi ai lunghi tempi di attesa da parte dei pazienti che affri-

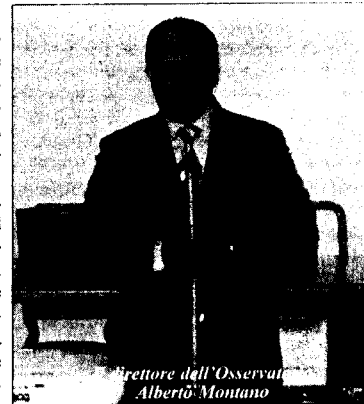
scono al Pronto Soccorso termolese e la grave carenza di personale giornaliero. Durante la riunione, "svoltasi con spirito costruttivo e collaborativo", si è partiti dall'analisi dei dati e delle prestazioni erogate e dalla valutazione del personale assegnato al reparto. I dati rilevati hanno riguardato innanzitutto il numero di pazienti che si sono rivolti al P.S., che sono passati da 46106 dell'anno 2009 ai 46000 dell'anno 2010. Dato importante anche la percentuale dei pazienti che, attraverso il triage, vengono inquadrati con il codice bianco, cioè prestazioni non urgenti: il 26,3%. Solo il 16,8% necessita del ricovero ospedaliero e infatti i tempi d'attesa per i pazienti in codice giallo e rosso, gravi e urgenti, sono praticamente nulli. Al contrario dei tempi dei

codici bianchi che arrivano anche ad attese di ore e ore. Problema correlato anche al fatto che quasi il 30% del personale infermieristico in servizio presso l'ospedale S. Timoteo e il distretto sanitario risulta non utilizzabile o utilizzabile parzialmente per problemi di salute o permessi. "L'elevato numero di accessi rende evidente - scrive nella nota il direttore Montano - che la popolazione di riferimento del Pronto Soccorso dell'ospedale S. Timoteo risulta molto superiore a quella dei residenti, dovendo essere considerati i flussi turistici estivi e il numero elevato di persone che lavorano giornalmente nell'ambito del territorio di Termoli, oltre che la semplicità di accesso anche da aree limitrofe extraregionali". Una problematica che porta ad "una pressione

costante sulla stessa struttura sanitaria che deve essere tenuta presente in termini di programmazione ed organizzazione sanitaria". La carenza di personale riportata proprio dal personale infermieristico è stata analizzata obiettivamente nella riunione. Difficoltà che è stata inquadrata in "un complessivo problema relativo a tutte le strutture sanitarie regionali e a cui si sta cercando di porre rimedio pur nelle difficoltà derivate dalla fase di riorganizzazione complessiva del Sistema Sanitari Regionale". Il Direttore Sanitario Paglione si è però impegnato ad inviare all'ospedale S. Timoteo entro pochi giorni 3 ausiliari OTA, operatori tecnico-assistenziali, e verificare la possibilità di altri 2. Si è deciso inoltre di fare una verifica e un controllo degli accessi im-

propri al P.S. relativi a pazienti che non dovrebbero rivolgersi ad una struttura deputata all'urgenza quale il Pronto Soccorso. A conclusione dell'incontro, oltre a riconoscere l'organizzazione e la professionalità di tutto il personale sanitario, il direttivo tramite la voce del direttore responsabile Alberto Montano ha garantito il proprio impegno costante "nell'intervenire a favore dei pazienti affinché, anche attraverso i provvedimenti previsti nella

riunione migliori sempre più la risposta al bisogno salute".



Direttore dell'Osservatorio
Alberto Montano

Cure palliative per volontari Al via il corso dell'Hospice

Partirà oggi 16 marzo il terzo corso di formazione in Cure Palliative per Volontari realizzato all'Auditorium dell'ospedale "G. Vietri" di Larino e organizzato dall'associazione Hospice Madre Teresa di Calcutta Onlus in collaborazione con l'Hospice Madre Teresa di Calcutta (Asrem).

L'evento, patrocinato dalla Regione Molise, dalla Asrem, dal Comune di Larino, dal Melograno, dalla Federazione Nazionale Cure Palliative (FCP) e dalla Società Italiana di Cure Palliative (SICP), ha come finalità quella di formare altri volontari per rispondere alla crescente domanda di assistenza, presenza e relazione all'interno delle reti di Cure Palliative sia in hospice che a domicilio.

ALR:RANDAGISMO

2011-03-15 12:49

RANDAGISMO: **MOLISE**; MARTINI, BENE PROGETTO ASREM

SOTTOSEGRETARIO, AVVIATO NUOVO PERCORSO CIVILTA'

CAMPOBASSO

(ANSA) - CAMPOBASSO, 15 MAR - Il sottosegretario alla Salute, Francesca Martino, ha espresso soddisfazione per l'approvazione da parte dell'Azienda **sanitaria** regionale del **Molise** (Asrem) del progetto "Cerca e trova", finalizzato a monitorare il fenomeno del randagismo attraverso il controllo del territorio e la promozione della registrazione dei cani nell'anagrafe nazionale.

"Ho appreso con soddisfazione la notizia dell'avvio di questo progetto finalizzato a contrastare il fenomeno del randagismo nella Regione **Molise** che denota la volontà di intraprendere un nuovo percorso di civiltà alla cui base vi è il rispetto per la tutela degli animali d'affezione. Questa iniziativa - ha spiegato il sottosegretario - conferma la serietà di intenti dei nuovi vertici dell'Asrem che stanno mantenendo gli impegni sottoscritti nel dicembre scorso con l'Ente nazionale per la protezione degli animali (Enpa) di Campobasso alla presenza di rappresentanti del ministero". "Esprimo, pertanto, il mio apprezzamento per questa che auspico essere una svolta storica". Il progetto riguarda 20 Comuni delle provincie di Campobasso e Isernia, avrà una durata di tre anni e si svolgerà in collaborazione con la sezione di Campobasso dell'Enpa e l'associazione "Italia verde". (ANSA).

YM9-CAA/

S43 QBKX